

Per informazioni rivolgersi  
in MILANO all'Ufficio della Società,  
via Carlo Alberto, 1, angolo Tom-  
maso Grossi, oppure in tutte le prin-  
cipali città d'Italia agli Uffici ed Agen-  
zie della Società suindicata.

---

**di GIUSEPPE BANCOTTI.**  
L'età di almeno tre pagine  
Cinque Lire.

Dirigere o mandare a Va-  
lentina Prestali Trevisi  
editori, Milano.

**COLLEZIONI NUOVI ARTISTI E NUOVI ARTE**  
Raccolta visitata da notabilità artistiche scientifiche e da autorità critiche. È completa di lavori originali (cioè ogni genere di disegni, litografie, stampe, fotografie, disegni) e di libri critici ed illustrati. È valida tutti i sabati dalle 14 alle 15. Via Cavallotti, 9.  
Il raccoglimento, tenendo presente un Opuscolo con i nomi di tutti gli Artisti che compaiono allo svolgimento dell'Arte bolognese, è pronto a spedito a tutti quelli che, avendo desiderio di frangere, si rivolgono a noi. Le tariffe di franchigia sono le seguenti:







# SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

## ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE,  
Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIE-  
RIE, Sampierdarena.

STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA  
GUERRA, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A  
SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, San Martino (Sam-  
pierdarena).

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA  
AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).

FONDERIA DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).

ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano  
Ligure).

STABILIMENTO ELETTROTEKNICO, Campi (Cornigliano Ligure).

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Fegino (Corni-  
gliano Ligure).

FONDERIA DI BRONZO, Fegino (Cornigliano Ligure).

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI

D'ARTIGLIERIA, Fegino (Cornigliano Ligure).

CANTIERI OFFICINE SAVOLA, Cornigliano Ligure.

FABBRICA DI TUBI, Fegino (Cornigliano Ligure).

CANTIERE AERONAUTICO, Borsoli (Mare).

CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.

FONDERIA DI GHISA, Pegli.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI MATERIALI

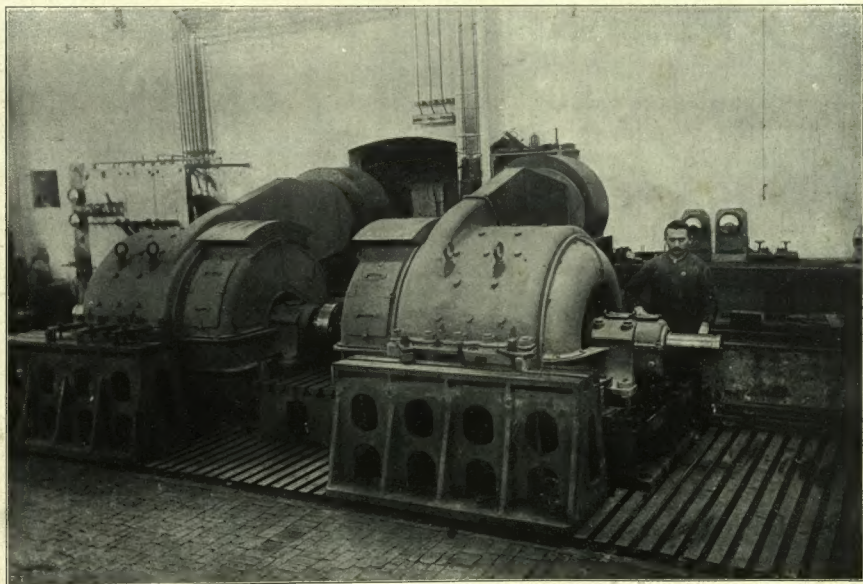
REFRATTARI, Stazzano (Serravalle Scrivia).

OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).

MINIERE DI COGNE, Cogne (Valle d'Aosta).

STABILIMENTI ELETTRON-SIDERURGICI, Aosta.

Lo STABILIMENTO ELETTROTEKNICO di Campi (Cornigliano Ligure).



MOTORI DI 700 HP CIASCUNO PER PROPULSIONE DI SOMMERGIBILI.



# *Necessità per la vostra toilette*

**Cold-Cream** Preparato per polire la pelle, nutrirla, prevenire le rughe, ottima contro le bruciature del sole e scoppolature del freddo indicata per ammorbidire le mani e per la cura delicata della pelle dei bambini.



Vasetto Lire 2.20  
per posta Lire 2.45

**Cipria liquida**

Imbianca subito la pelle magro dei le usuali e nel co-  
manuare all'epi-  
dermide una naturale e  
E di facile applicazione e perciò molto apprezzata dalle  
Signore. Lire 4.00 la scatola.  
per posta Lire 4.25



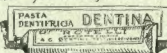
giovane fresche-  
za, ha la proprietà  
di inghiottire tutte  
le impurità come  
punti neri, rughe,  
precoci, macchie, bruciature.

**Quinta Essenza di Camomilla** È divenuta celebre perché è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore.

Lire 7.00 per posta Lire 7.70



**Dentifina** - pasta dentifricia del Dott. Rotelli all'Aqua di Colonia, l'aggiunta della formalina con mezzi speciali al-  
bimpasta la rende di potenza antibatterica,  
durevole, unica ed è ottima nel rendere bianchi i denti.



In tubo  
Lire 1.10  
per posta Lire 1.40

**Shampoo ai fiori di Camomilla** Meraviglioso detergente dei capelli ottimo per mantenerli chiari e di-  
struggere la forfora.  
Scatola per 6 usi Lire 5.00



per  
posta  
Lire  
5.25

*Invio franco dei cinque prodotti dietro cartolina Vaglia di Lire 20.00*

**PROFUMERIA - BERTINI - VENEZIA**

CATALOGO A RICHIESTA

## *Una Storia d'Amore*

del Calzaturificio di Varese.

Sardi e Troli  
Concessionari



*Vide il piede...*

M.T. Ideas Milano



*e domando la mano!...*



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 35. - 2 Settembre 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, September 2nd, 1917.



IL TRICOLORE SVENTOLA SULLA VETTA DI MONTE SANTO.  
(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

## LA NOSTRA VITTORIOSA OFFENSIVA DA TOLMINO AL MARE.



La catena dei monti Fratta, Cuk e Jelenik durante l'azione.

(Labo, fot. del Comando Supremo).

## IL GENERALE LUIGI CAPELLO, COMANDANTE LA SECONDA ARMATA.

Le vittoriose operazioni di questi giorni portano alla luce della gloria e rendono cari agli italiani altri nomi oltre quello del Capo Supremo.

Il Gen. Capello, vincitore della Bainsizza, al principio della nostra guerra era comandante di Divisione. La presa di Gorizia rivelò il suo nome al gran pubblico; egli comandava allora un Corpo d'armata.

Non solo nelle memorabili giornate dal 6 al 12 agosto 1916, ma nella lunga minuta preparazione, durata mesi e mesi, per quel balzo in avanti e per quella conquista, il generale Capello poté meritare la gratitudine degli Italiani e l'ammirazione anche del nemico; il quale in precisi rapporti trovati su ufficiali prigionieri ha riconosciuto la sua irreparabile sconfitta a Gorizia esser dovuta appunto alla compiutezza e novità della nostra preparazione.

Dopo aver tenuto un alto comando sul fronte trentino, richiamato nella zona di Gorizia dal Comando Supremo ai primi di marzo, egli ha saputo in più breve tempo ma con altrettanta vigore preparare l'ardua conquista del Kuk e del Vodice e l'inesorabile assedio del Monte Santo.

Acuto conoscitore dei suoi ufficiali e delle sue truppe, il generale Capello vive in continuo contatto con esse e sa farne obbedire ed amare con l'esempio della sua fatica austera e in-



Il Generale Luigi Capello.

stancabile, e con la parola che ha pronta e calda di fede.

Il generale Capello fu, a capo d'anno, dal Re insignito, unico tra i comandanti di Corpo d'Armata, del grado di Grande Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia.

A distanza d'un anno (il Sabotino cadde il 6 agosto 1916, l'Imborno a Gorizia fu passato l'8 agosto, e le truppe del generale Capello entrarono nella città la mattina del 9 agosto) torna il suo nome nella luce d'una grande vittoria. Egli è il primo generale negli eserciti alleati che abbia, per suo merito, il vanto e la gioia di far manovrare le sue truppe, da quando tre anni fa la guerra sul fronte occidentale si fissò, dalla Manica all'Adriatico, nelle caverne e nelle trincee. E le sue truppe, che sull'altipiano di Bainsizza scalano monti, corrono valli, s'infiltrano per ogni corridoio secondo il piano preciso e segreto di lui, lo adorano non solo perchè lo conoscono ma anche per questa energia che egli ha loro restituita con la libertà del movimento e l'impeto della conquista.

Né a loro soltanto l'ha restituita: prima di tutto, al paese.

Il motto che egli ha sempre ripetuto ai suoi soldati è: « Di là dall'ultima trincea nemica ». A uomini di minor fede questo motto poteva sembrare ormai una bella frase. Oggi è la realtà,



LA NOSTRA VITTORIOSA OFFENSIVA DA TOLMINO AL MARE.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



La costruzione di uno dei ponti sull'Isonzo a nord di Anzovo.



I nostri lettori apprezzeranno la ricca documentazione che diamo in questo numero della vittoriosa nostra offensiva che si va svolgendo dal Monte Nero al mare.

Qualche incisione non ha tutta la nitidezza che si vuole desiderare in un documento fotografico; si tratta di fotografie eseguite in mezzo al fumo dei bombardamenti, tra gli scoppi delle granate e degli shrapnells; esse costituiscono la prova più evidente della intrepidezza degli operatori fotografi del Comando Supremo, che portano le loro macchine sulla linea del fuoco. Tre di essi furono nei giorni scorsi colpiti dai proiettili nemici.

## INTERMEZZI.

Il feldmaresciallo Conrad. - I nostri aviatori.

In questi giorni di vittoria possiamo inviare un pensiero ironico e interrogativo al famosissimo generale Conrad. Tocca a noi ricordarci di lui, poiché quel pigrone non fa nulla per tenersi vivo nella memoria degli italiani. Eppure, durante una lunga fila d'anni, egli non si è occupato che di noi, e ci ha mille volte mentalmente assaliti, schiacciati e incatenati al nesso dell'attimo. Ha preparati più numerosi piani di invasione che non ci siano maniere di cuocere le uova.

Uno dei più brillanti fu quello, proposto a Francesco Giuseppe, di saltarci addosso mentre il termosto squassava ancora Messina e la Calabria. Annientare un esercito intento a rinuovare le macerie e a seppellire i morti, parve al grande condottiero austriaco, impresa piena di fascino e di gloria. Egli non poté, in quel primo momento, cogliere i sognati allori. Consumò entro di sé l'ira bellicosa, e attese con impazienza un'altra occasione.

L'occasione è venuta nel maggio del '15. Il feldmaresciallo non l'afferrò. L'unica grande impresa compiuta da lui contro di noi, fu quella di prender per moglie una birra di vecchio e attenuato sangue italiano. L'infelice era vedova di fresco, e perciò l'eroe invase il suo letto. Per stimolare all'azione il vecchio guerriero è necessario il puzzo di cadavere. Per l'Austria egli fu l'uomo faticato al quale era affidato il facile compito di riportare le aquile a due becchi nel Lombardo-Veneto.

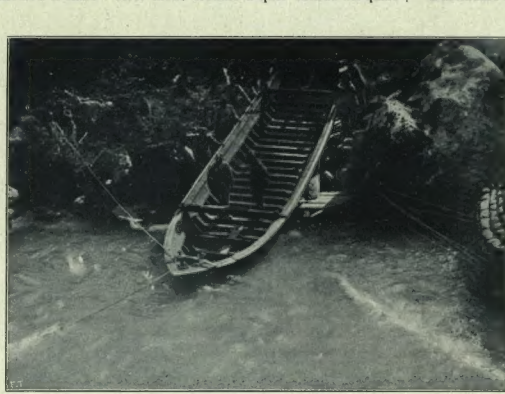
I nostri cari ex-allievi con ghignetti allegri e stropicciate di mano aspettavano sicuri il giorno della riconquista. Era una questione risolta. Inutile perdersi intorno pensieri e parole. C'era Conrad, e bastava. Conrad teneva pronta la spada. Un giorno o l'altro l'avrebbe sguainata, e tra i guizzi e i lampeggiamenti dell'acciaio affilato, si sarebbero viste molte terga di soldati italiani, sparire nella polvere e nella paura.

E Conrad già beate la grassa gloria di battaglie di là da venire. Per essere considerato vincitore non gli fu necessario di combattere; gli bastò di vivere, di consumare i suoi pasti, di farsi vedere qualche volta per le vie di Vienna, con i suoi baffi stilini, e il petto cospicuo di decorazioni. Quando l'Austria dovette, in un certo momento, simulare una melliflua cordialità verso l'Italia, non poté far di meglio che togliere a quel fulmine di guerra in tempo di pace la carica di capo dello Stato Maggiore. Ma era un provvedimento effimero e malizioso. Il popolo non smetteva i suoi ghignetti e le sue stropicciate di mano. Conrad era stato riposto nella canfora come i panni d'inverno. Ma era sem-

pre a portata di mano. Al momento buono, lui, i suoi baffi duri, le sue decorazioni, la sua spada, i suoi speroni sonanti, il suo genio veloce, sarebbero balzati fuori tra un immenso di galgari mitrie celestine, e allora i pali gialli e neri dei confini si sarebbero messi in marcia verso il sud, come la foresta di Birnam nel Macbeth.

Non si vide mai più gigantesca montagna di spavalderie e di minucce portitorie più ridicolo sorcetto. Di tutto quel grandioso Conrad non rimase che un'ombra segnalata talora su qualche fronte senza fama e senza autorità. Ahimè, l'autorità e la fama al generale le danno i nemici. Sono essi che imparano e insegnano a temere un nome, o lo sommergono nell'oblio. Domandate a due terzi, e forse più, delle truppe italiane chi è il signor Conrad. Non avrete risposta. Ma se si domandasse ai soldati di molte lingue dell'esercito austriaco chi è Cadorna, oh nessuno rimarrebbe incerto e stupefatto.

La morale di tutto questo non è che non bisogna dir quattro se non lo si ha nel sacco. Non varrebbe neppure la spesa di discorrere d'un uomo che promise mari e monti e al momento di mantenere si liqueface come un mucchietto di sale acerbato. Si vuol qui ricordare che per anni ed anni noi abbiamo in certo modo creduto a quel Conrad del quale



La costruzione di uno dei ponti a nord di Anibona.  
(Lab. fot. del Comando Supremo).

l'Austria magnificava l'ingegno e il valore. E in quel tempo non sapevano nulla delle cose nostre, o se ne parlava con spirito pessimistico. Di là dalle Alpi, dovunque, c'è un bisogno vivo e ricercatore di uomini ai quali sia possibile donare tutta la fede. A casa nostra molto spesso la solitudine e l'oscurità circondano gli uomini che, con severa fatica, si preparano a rendere immensi servizi al paese. Se da una parte la sicurezza cieca, l'ossequio piatto sono errori che conducono poi a tragiche mortificazioni, dall'altra parte il soverchio scetticismo toglie alle energie buone molta della loro potenza. Commette un eccesso di ingenuità il popolo che riposa tra due guanciale perché possiede un Conrad, ma commette l'eccesso opposto quello che non sospetta neppure d'aver nel suo esercito i generali che gli daranno il Sabotino, Gorizia, il Vodice e il Monte Santo.

L'aviazione italiana ha preso ormai un deciso sopravvento su quella nemica. Sopravvento è quasi una parola troppo modesta per esprimere la nostra superiorità schiacciante. Il cielo della guerra è conquistato. Gli aviatori austriaci non osano più che timide azioni, mal coordinate. Tutt'al più tentano di bombardare pacifiche case, lontane dalle opere militari, ma appena vedono levarsi i nostri, fuggono. Non impegnano battaglia che quando sono costretti a farlo. Intanto le nostre squadriglie di ricognizione compiono una quantità

enorme di lavoro audace e prezioso; i nostri poderosi Caproni fulminano il nemico, abbassandosi su di lui, distruggendo nuclei ferroviari, accampamenti, stabilimenti militari, truppe in marcia, mentre i rapidi aerei caccia li scortano, si buttano sugli apparecchi nemici, e li atterrano. I recenti bollettini celebrano la parte formidabile che l'aviazione ha avuto nelle ultime gloriose operazioni. Quest'arma al principio della guerra era bambina. In due anni è cresciuta tanto, che dopo aver quasi appiattito l'avversario, ed aver reciso i nervi all'iniziativa austriaca, scende dalle altitudini aeree ormai redate, sino al fornello delle truppe che strisciano fatalmente sulla terra e le assale, le atterrisce, le sgomina. « Si aveva l'impressione che gli aviatori venissero a strapparci di testa il berretto » hanno riferito i prigionieri. Non solo il berretto, ma anche la testa. La gioia dei nostri aviatori per il rigoglio di vita, la fresca e ricca forza che ormai sentono di avere, non è dicibile.

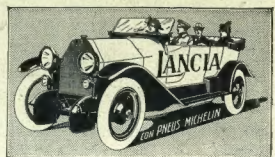
Quanta giovinezza magnifica vive nel più sonoro entusiasmo. Ogni ordine di partenza è accolto da un frenetico eia eia alala. E quando le grandi squadre si levano pare che la gioia umana si stacchi da terra per librarsi verso il cielo.

L'abitudine che ingrassa anche i pensieri e le opere più brillanti, non attutisce e non acqueta il piacere sempre nuovo che i nostri aviatori hanno del loro lavoro. Si direbbe che in essi permanga una curiosità inesaurita, e che li attragga ed esalti ogni volta il fascino del mistero. Nel fondo di questo mistero, verso il quale si avventano portando terribili ordigni di fuoco e di ferro, sta, velata, anche la morte. Ma essi non la vedono e non si curano. Non pare che essi, partendo, si pongano questa domanda piena d'ombra: « ritornerò? ». Vanno con la sicurezza di tornare; sicurezza che è schietta e serena non solo in chi parte, ma anche nei compagni che rimangono ad aspettargli. Ho visto aviatori, a un ordine improvviso, interrompere la loro gaja colazione, gettar sul desco il tovagliolo, correre a dar gli ordini, salire, sparire, tornar dopo un'ora, compiuta la loro vigorosa missione, e riprendere il pasto interrotto e i fratelli discorsi. In quel breve intervallo di tempo s'erano potati sul nemico, e l'avevano tempestato di bombe.

Il progresso enorme dell'aviazione italiana, che non teme ormai confronti, è un'altra prova della stupenda vitalità della nostra razza, che in mezzo alla distruzione, che è il primo attributo della guerra, ha creato organismi pieni di salute e di vigore. L'aviazione è uno di essi. Quando questi grandi tempi tragici saranno passati, noi ci troveremo in possesso d'una forza nuova che dopo aver contribuito ad affrettare la vittoria, darà alla pace e al lavoro al nuovo, vie aperte e sgombrare. E l'Italia avrà una supremazia novella, ad accrescere la quale migliaia di giovanili energie si daranno audaci e infaticabili.

Così, durante i tormenti e le sudate glorie della guerra, si preparano nella materia i mirabili mezzi per le opere di domani.

Il Nobiluomo Vidal.



VERMOUTH CINZANO SPUMANTE

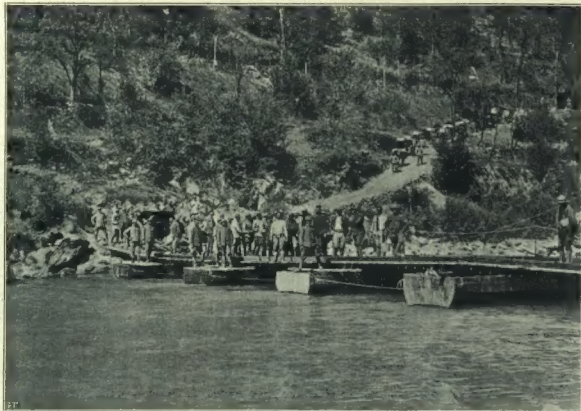




Il paese di Mola e l'Isonzo.



Il « Roccione del Diavolo » visto dall'Isonzo.



Passano i pezzi sulla passerella di Bodrez.



Sull'altra riva, verso Canale.



## DAL FRONTE: QUANDO OGNI FANTE SI SENTE STRARICCIO.

Per la prima confusione delle notizie, un po' precipitate, torna a distanza di tre giorni ad un comando di divisione e trova nel bosco porte e finestre del noto casolare spalancate senza che nessuno risponda alla voce: anzi lì fuori tutti gli uccelli del bosco mi stanno a faccia in là. Entrando a vedere che traccia mai se ne può trovare, appena nella stalla la cavallina morata volge il muso solitario dalla greppia per dirmi che sono tutti via. Sulla paglia dorme un soldato e nel sonno fa il gesto di scacciare i tafani. — Ehi giovanotto! — il giovanotto apre gli occhi con un viso mezzo spaventato, poi sorride e dice: —

— Questa gente del comando dove è andata?  
— A...  
— E quant'è distante di qui?  
— C'è da camminare più di mezza giornata...  
O giornate benedette!

Bisogna dire che in due anni di guerra non avevano respirato mai così bene. Per sette giornate di battaglia il nostro soldato è riuscito a vincere la martirizzante ingiustizia della trincea e ha trovato l'avventura più nuova di tutta questa guerra: monti dietro monti, valli dietro valli, boschi dietro boschi, e i paesi, i casolari, le fontane, i vicellini, le donne buone, i vecchi misteriosi, i drappelli sperduti nei fossi con le mani tremolanti in aria, i cannoni abbandonati e il grande bottino mangereccio, il bel tumulto e le belle canzoni, infine di ogni parte la retata di buone notizie e le voci della strada ancora da fare. Questa volta è stata proprio una brigata di bersaglieri, come voleva la fantasia, a dare il passo dell'avanzata, scalando di corsa un bastione formidabile di montagne, affacciandosi primo a una balconata d'immerevoli alture, una che chiama l'altra, una che si lega all'altra.

L'ostacolo naturale più formidabile che possa designare l'arte delle fortificazioni militari, un fiume vorticoso profondamente incassato con pareti di roccia a picco, non gli è servito al nemico. Questo fa dire che il nemico è stato imbecille. Ne parleremo a libri. E avevano le prime linee proprio sul fiume da più di due anni. Si può supporre che l'eterno rumore dell'acqua corrente li avesse addormentati? Roba da squallificare tutta la tradizione militare della duplice monarchia Unidei arditia, una pensata all'italiana, ha risolto la situazione che pareva più irresolvibile. La fortuna s'è stanca finalmente di stare col meno audace. Dentro le ventiquattrore un intero corpo d'armata era saltato sull'altra sponda, e già passavano i pezzi da montagna sui ciglioni delle montagne si impegnavano nuove lotte in vista di nuovo paese.

I fanti delle vecchie brigate hanno capito subito che questa volta si rompera: allora una gioia primitiva li ha presi, la commozione fondeva tutti i cuori, l'antichissimo istinto ha imparato le vie da prendere per entrare nel cuore della nuova terra maledisa.

Dopo questo istintivo assentimento della fortuna al valore delle fanterie il piano si è svolto con gli scatti celeri e veementi dell'ineluttabile.

L'urtolunino contro determinati nodi della difesa nemica ha provocato lo sgombero disastroso d'una posizione dopo l'altra con residuo in nostra mano delle molte truppe che non hanno fatto a tempo a disbrigarli. Gli uomini appostati con mitragliatrici nei punti più insidiosi del terreno si vedevano giungere addosso i nostri all'improvviso dai lati che meno sospettavano. Artiglieri fulminati giacevano dietro i pezzi, in mezzo al bosco. L'orientamento delle colonne d'attacco fu di primo impatto così giusto che, posizione per posizione raggiunta, si verificavano date e conseguenze con la chiarezza delle leggi nescitiche: una disimpegnava l'altra. Le nostre artiglierie regolavano con una parsimonia ammirabile il fuoco sulle giunture della resistenza più ostinata, e d'ora in ora il tiro si spostava e progrediva. Non s'era mai visto il cannone a ragionare così bene. Non era più la rovina smisurata

in un punto fisso dove le fanterie seguitano a devastarsi fra sovrappresse nuvole e vampe, ma erano correnti colonne di fuoco che egnavano tra i boschi lo sviluppo funzionale d'una invasione. Non veniva nemmeno fatto di pensare alla strage, al sangue, ai figli che chiamano la madre: lo spettacolo si faceva seguire con occhi lucidi e freddi; quello che più esaltava era la gioia intellettuale di scoprire il valido progresso d'una manovra che redimeva la guerra e l'arte militare, finalmente, dall'immobilità martirio della trincea. Vessili in marcia affidava la fantasia a quelle rare tracce della conquista sulle pendici illuminate; perché nulla può rendere l'immagine di come sono minuscoli gli uomini che vanno a prendere le montagne, visti da un osservatorio d'artiglieria. La madre terra sembra anche che lasci fare volentieri quando le artiglierie non ci si met-

boscaglie, sotto i cieli violacei, così alto che pareva dovesse disinteressarsi della battaglia; quando bastava il Podgora a tenerci indietro. Allora il soldato tirava il capo fuori delle vecchie trincee dell'Isosno a Mainizza e si consolava un po' con la vista di quel convento arduo che pareva l'angolo di tutti. Allora alla messa cogli occhi e pensava: questa è vita da meritarsi davvero l'indulgenza plenaria.

Bell'amico in verità! Quando si pensa alla superiorità così dolorosamente incontrastabile del nemico d'allora che aveva in mano il San Michele, il Sabotino e il Santo, all'occhio dei quali non poteva nascondere nemmeno un palmo delle belle strade che avevano preso, v'è da morderli le mani di rabbia anche oggi, per il tempo perduto, c'è ancora una volta da ricompattare la memoria di tante disperate sofferenze. È meglio ripensare come invece se i nostri non l'avessero fatto prendere. E figurarsi magari la faccia di Borevich al telefono in questi giorni.

In questi giorni che i paesi del fronte hanno tutte le strade imbandierate e il bandiere fanno sembrare il passaggio e il traffico più animati: questa notizia del Santo ha messo davvero un po' di domenica dappertutto. Anche le ragazze sotto i portici leggono le giornate e i giornali di questo Santo con delcissima incompetenza. Fra tutte le azioni fatte e da fare non s'ha dubbio quella che ha fatto cadere il Santo porti con sé più l'idea d'una festa.

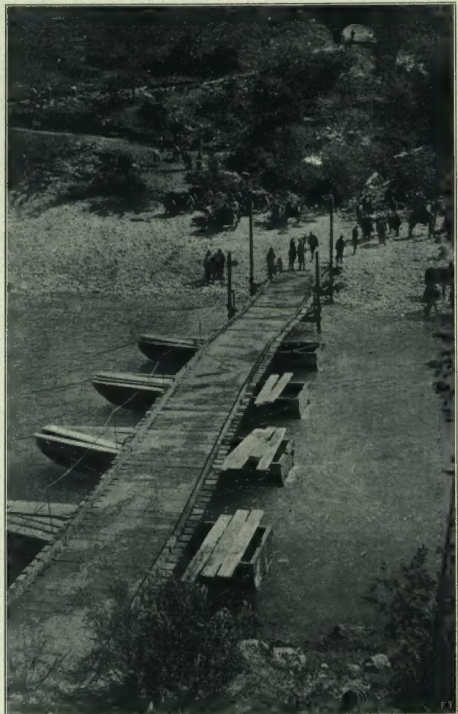
L'Italia in quest'ora è veramente augusta, ardente, incantatrice. Ma è vero che non c'è bandiera più festaiola del tricolore? E probabilmente dopo quella del 21 maggio la festa più tricolore resterà nelle memorie quella del 24 agosto.

Musica e bandiere: attraverso l'oscuramento e il maceramento di due anni di guerra, di trincea, di assalti e di spallati non si può parlare di stupende vittorie, ma nei quali c'eravamo un po' dati a credere che queste definitive accampate la guerra delle marce in colonna, delle artiglierie al galoppo, e delle rapide evoluzioni e risoluzioni d'urto in manovra, non sembrano in questa matura estate ritornare i giorni entusiasti di quella lontana partenza, quando i soldati strappavano le bandiere ai negozi e volevano andare a Vienna, quando i reggimenti arrivavano in linea con tutti gli strumenti della banda, e tamburi e pistoni restavano per soli, curiosità dei passerotti. La pena e lo stupore dell'infatta condizione di cose furono assai brevi, l'adattamento rapidissimo. S'appiccò la cavalleria, i bersaglieri si cacciarono in tasca il piumetto. Farve che dovesse essere sempre così. Tutti s'erano rassegnati a vederla finire così. Ma così non sarebbe finita mai bene.

Oggi c'è nell'aria di nuovo qualcosa di quella festa perduta, con in più una serie di fatti gloriosi di belle fortune, alle quali dare un nome; mentre allora si dicevano tante parole fuori di senso e s'effervavano tante parole puerili. Tradizioni, simboli, allegorie, quanti maneggi fra i piedi! Ci aspettava invece questa selvaggia e vergine novità di terra, di paesi e di nomi dei quali l'annosa storia italiana si era domata un titolo di gloria e di potenza stranamente giovine, ch'è la miglior cosa che le ci voglia.

E intanto, giacché ogni reggimento in questi mesi ha cercato di organizzare la propria banda, musica e bandiere, fino alle nuovissime trincee.

ANTONIO BALDINI.



La passerella di Bodres. (Labor, fot. Com. Supremo).

tono a sprovvederla di tutto il suo verde. Bastava qualche granata incendiaria che ha fatto scaturire fra le querce una fiamma d'un rosso infernale, capricciosa, con trecce errotolate di fumo soffuro. Questa battaglia era fatta per essere vista a distanza, ed era come un racconto che si svolge con poche illustrazioni e precipitose notizie. Adesso certo che si capisce meglio perché abbiamo voluto la guerra.

La sera del 25 agosto una banda dei nostri reggimenti suonava gli inni patriottici sulla vetta del Monte Santo, fra le macerie dell'antico convento. Il Monte ha ora un'aria unilata e domestica da farsi facilmente perdonare il troppo lungo appoggio che ha saputo dare all'autorità; ma figli di cani come vedevano bene dentro le strade e le piazze di Gorizia!

I primi tempi della guerra il gran convento in cui il Monte appariva come rocca d'una favolosa serenità, il sole al tramonto traeva lunghi barbagli dalle vetrate e le sue mura bianche erano sempre l'ultima luce nel crepuscolo, a sommo delle scure



**PASTINE GLUTINATE** PERBAMINI  
F. O. Fratelli BERBAGNI - Bologna.



LA NOSTRA VITTORIOSA OFFENSIVA DA TOLMINO AL MARE.



Le nostre artiglierie traversano Canale.



Feriti che passano per Canale.



Le nostre truppe sotto il Castello di Canale.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



## LA NOSTRA VITTORIOSA OFFENSIVA DA TOLMINO AL MARE.



Canale e i bordi della Conca di Vhr.



La piazza centrale di Canale.



LA NOSTRA VITTORIOSA OFFENSIVA DA TOLMINO AL MARE.



Rovine di Bodrez e il Semmer.

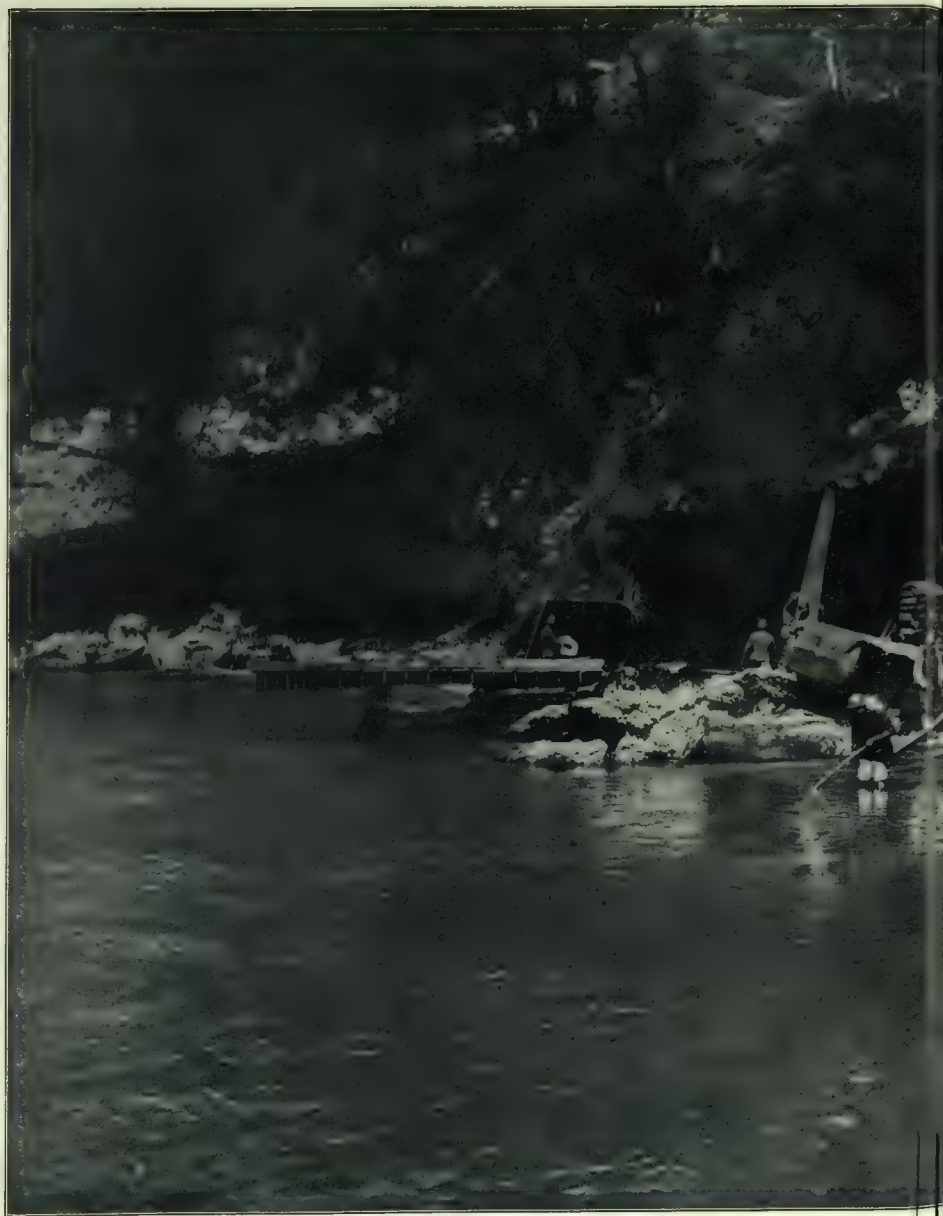


Le alture di Canale ove erano i ridottini nemici per mitragliatrici.



LA NOSTRA VITTORIOSA OFFE

*(Laboratorio fotografico)*



LE BARCHE DA PONTE



NSIVA DA TOLMINO AL MARE.

(Comando Supremo).

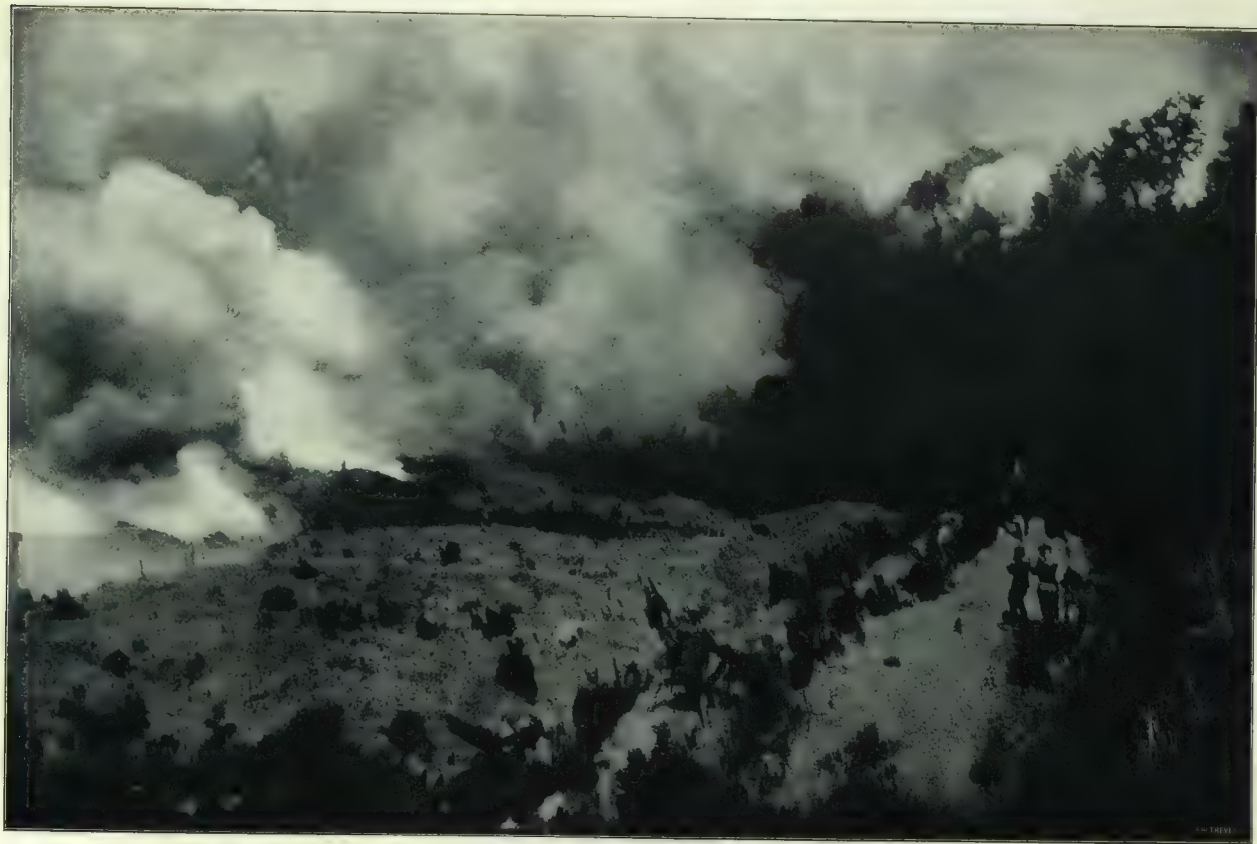


E SULL'ALTO ISONZO.



LA NOSTRA VITTORIOSA OFFENSIVA DA TOLMINO AL MARE.

*(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).*



L'attacco delle fanterie nella regione a nord di Anfovo

LA NOSTRA VITTORIOSA OFFENSIVA DA TOLIMINO AL MARE.

*(Laboratori fotografici del Comando Supremo).*



L'attacco delle fanterie nella regione a nord di Anfovo.





I prigionieri austriaci si precipitano verso le seconde linee, attraverso la zona battuta dai tiri d'interdizione.



I rifornimenti per le truppe operanti oltre l'Isonzo.



Truppe di rincalzo.



Prigionieri austriaci.



Truppe di rincalzo.





Il velivolo austriaco « K 228 », abbattuto il 14 agosto nei pressi di Venezia.



L'idrovolante austriaco « K 220 », abbattuto il 20 agosto sulla laguna di Grado.  
S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina Thoma di Rezzonico, l'addetto navale inglese.  
(Fot. Ufficio spec. del Ministero della Marina).



IncurSIONE dell'11 agosto. Alla banchina dei nostri hangar.

## LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bollettini ufficiali).

### Le operazioni dal 22 al 28 agosto.

22 agosto. — La battaglia continua aspra e senza posa. A nord di Gorizia le operazioni si svolgono regolarmente, vincendo resistenze nemiche e difficoltà di terreno. A sud la lotta si è ieri più specialmente localizzata sul Carso.

Lungo l'intera linea di battaglia le nostre truppe hanno conseguito nuovi successi, superando difficoltà che danno ad ogni palmo di terreno spugnato e tenuto il valore di una fortezza conquistata.

Padroni del cielo della battaglia i nostri velivoli hanno bombardato truppe e baraccamenti nella valle di Chiapovano e lungo le falde orientali dell'Hermada, infliggendo perdite al nemico e provocando numerosi incendi nelle sue retrovie.

Il numero dei prigionieri validi catturati è salito a 311 ufficiali e ad oltre 13.000 uomini di truppa. Sono stati presi finora una trentina di cannoni, quasi tutti di medio calibro. Il rimanente bottino è assai rilevante ed in continuo aumento.

Sui fronti *Tridentino* e *Carnico* durante la giornata il nemico ha ieri ripetuto piccoli tentativi di attacco ovunque respinti. In *val di Ledro* una puntata di maggiore entità, dopo vivace lotta, finì in completo insuccesso per l'avversario che, fuggito, lasciò in nostre mani prigionieri e materiali.

23 agosto. — Nella giornata di ieri (22), quarta della battaglia sul fronte *Giulio*, abbiamo fatto ancora sensibili progressi all'alba nord della linea e conseguiti nuovi successi a quella sud. Il nemico reagisce fortemente alla nostra pressione e moltiplica i suoi ritorni offensivi. Le nostre truppe respingono dalle conquistate posizioni i suoi contrattacchi e proseguono arditamente al raggiungimento dei loro obiettivi.

Sul *Carso*, la brigata Pallanza (249<sup>a</sup> e 250<sup>a</sup>) si è coperta di gloria: dopo avere strappato al nemico una forte posizione a sud-est del *Dosso Fatti*, la mantiene con eroica tenacia, attraverso tre giorni di asprissima lotta. L'arme dell'aria ha anche ieri cooperato al successo: i nostri velivoli e le nostre

aeronavi hanno fulminato il nemico, rovesciando su di esso oltre dodici tonnellate di proiettili.

I prigionieri catturati a tutti ieri sommano a circa 300 ufficiali e a più di 16.000 uomini di truppa.

Sui fronti *Tridentino* e *Carnico* si sono ripetute piccole azioni locali di limitata importanza.

24 agosto. — La battaglia prosegue. Abbiamo strappato al nemico nuove posizioni, infranti i suoi violenti contrattacchi e catturata numerosa gente. In complesso sono stati sgombrati dal fronte di battaglia fino ad ora più di 500 ufficiali e di 20.000 uomini di truppa, circa 60 cannoni, in gran parte di medio calibro, numerose bombarde e mitragliatrici, e abbondante materiale di guerra.

Dall'alto i nostri aviatori con lena sempre rinnovata e senza dar tregua all'avversario, hanno colpito le sue masse e portata la distruzione nelle sue retrovie, lanciandovi 15 tonnellate di bombe.

Sul fronte *Tridentino*, dove il nemico insiste nei suoi vani tentativi di diversione, respingiamo nettamente pattuglie nelle *Giudicarie* e riparti di assalto allo *Zugna* (Valle Lagarina) e al *Seikoff* (Monte Croce di Comelico).

25 agosto. — Da ieri (24) il tricolore sventola sulla vetta di *Monte Santo*.

Le valorose truppe della II Armata, sfondate nei passati giorni in più punti le linee di difesa, incalzano il nemico, che ripiega difendendo a passo a passo l'aspro terreno.

Sul *Carso* la lotta perdura intorno alle posizioni da noi conquistate, che il nemico tenta invano di ritogliere.

Negli incessanti combattimenti si distinguono per arditizia e tenacia le brigate Salerno (86<sup>a</sup> e 90<sup>a</sup>), Catanzaro (141<sup>a</sup> e 142<sup>a</sup>) e Murge (254<sup>a</sup> e 260<sup>a</sup>). Assai vivace fu ieri l'azione aerea. I nostri Caproni, dopo avere a più riprese bombardato il valone di *Chiapovano*, fornimento di truppe nemiche, discesero a basse quote ed impegnarono combattimento con le fanterie. Dei 33 velivoli partecipanti alla battaglia, uno solo non fece ritorno.

26 agosto. — La battaglia comincia a rivelarsi nella grandiosità della sua linea.

L'azione a nord di Gorizia dal 19 in poi può così riassumersi: Le valorose truppe della II Armata, gettati 14 ponti sotto il fuoco nemico, varcarono l'Isonzo nella notte dal 19 e procedevano all'attacco dell'altopiano di *Bainsizza* puntando decisamente sul fronte del *Jelenik-Verh*; aggirarono le tre linee difensive nemiche del *Senner*, del *Kabilic* e di *Madoni*, vi annodatisi, e contemporaneamente attaccavano le stesse linee anche di fronte e le rompevano malgrado l'ostinissima

difesa del nemico. Conseguenza dell'ardita manovra fu la caduta di *Monte Santo*.

Le truppe dell'armata continuano ora ad avanzare verso il margine orientale dell'altopiano di *Bainsizza* incalzando il nemico, che oppone vivacissima resistenza, con forti nuclei di mitragliatrici e di artiglierie leggere.

Nei combattimenti dal 19 al 25 si sono fra tutte distinti per valore ed ardite le brigate Livorno (333<sup>a</sup>), Udine (93-96), Firenze (127-131), Tortona (257-258), Elba, (261-262), il 279 reggimento fanteria (brigata Vicenza), la prima e quinta brigata bersaglieri (reggimenti 6 e 12, 4 e 21), il 9<sup>o</sup> e il 13<sup>o</sup> raggruppamento bombardieri; il 2<sup>o</sup> e il 4<sup>o</sup> battaglione pontieri del genio.

Sul *Carso* ieri la battaglia ha momentaneamente sostato. Nostre brevi avanzate rettificavano e consolidano le posizioni conquistate. Tentativi nemici di contrattacco fallirono sotto il nostro fuoco.

I prigionieri finora affluiti ai campi di concentramento sommano a circa 600 ufficiali e 23.000 uomini di truppa. Il numero dei cannoni tolti al nemico è salito a 75, fra i quali due mortai da 365 e molti medi calibri. Abbiamo preso, inoltre, un gran numero di cavalli, un aeroplano intatto, molte bombarde, mitragliatrici e ogni sorta di materiali, comprese parecchie autotratrici cariche di munizioni.

L'enorme difficoltà del vettovagliamento delle nostre truppe, attraverso una zona priva di strade, viene in parte superata mercé i grossi depositi di viveri abbandonati dal nemico nella sua ritirata.

27 agosto. — Sull'altopiano di *Bainsizza* l'intensità della lotta è aumentata. Il nemico con estremo accanimento e più largo impiego di forze cerca di contrattacchi l'avanzata verso il margine orientale. Le nostre truppe affrontano risolutamente le nuove resistenze nemiche e le hanno in più punti travolte. Si distinguono per eroico contegno i battaglioni alpini monte Tonale e monte Pasubio.

Nella giornata di ieri abbiamo catturato oltre 500 prigionieri.

I nostri velivoli con ripetuti e micidiali bombardamenti hanno portato la distruzione nelle retrovie avversarie, accrescendovi il disordine nell'affrettato ripiegamento.

Vedova di Giov. BARONCINI  
MILANO - Via Manzoni, 16

**BIANCHERIE**

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo.

**PNEUMATICI PIRELLI**





appoggiato ad un arancio malato. Ella mi apparve sulla scaletta, per la discesa, nel primo augurio di sole, ed in un attimo, in quell'attimo, vidi compiuta l'opera poetica mia: le quartine lente de la discesa e de l'accoglienza floreale: poi la diligente e breve ed unita pittura della sua persona nella sua veste, ed infine un madrigale od una speranza od una dolcezza dell'uso antico. E nel vespero piovoso, forzato a la prigione serena con somma lentezza i versi che parlavano di lei e che sollevandosi dalla carta parevano carezzarmi. Li trascrivo provando un soffio di quella carezza.

Ella s'apparve sopra la scaletta comando, e per l'antico ebbe il sorriso: tutta la villa in un sorriso risse: anche il mare da lungi sorridente.

E scese come il salutare avviso di Gesù sopra il fido che attende: nel muto lento un meste gesso aveva, sollevando i capelli aurei sul viso.

La gonna d'una greve onda saliva cingendo il corpo nel perfetto giro, sì che nella discesa ampia s'appiva.

E i fior chiò le donai, supplici vari, tremarono sul cor come un aspiro quando mi pose al laccio anche le mani.

E mi rammento ancora che in questi versi ella non volle scoprire tutto l'amore celato come i piedi delle statue dai bucci. Accolse il dono con un sor-

riso, lesse con perfetta voce e tonalità i versi che parlavano di lei, ma nulla io colsi sul suo viso quasi impossibile: il sorriso non lasciava scoperto alcun lembo del suo pensiero. E nella sera, quando solo nella mia camera aperse la finestra, e mirai per qualche tempo il cielo nero e minaccioso ed il mare che pareva d'inchiestro, pronunziò il suo nome con un sospiro.

Reginaldo non s'accorse allora dell'amor mio. Innanzi a lui il mio viso accusava ancora un po' di sofferenza per la ferita ed il mio sorriso non pareva mettevola alcuna ingenuità. A questo punto un ricordo. I versi che avevo scritti col proposito di confermare il Lasciare nella sua fede alla mia indifferenza, dimenticati per un giorno, tutto il giorno dopo la nostra egloga serale, non s'er rinvennero, ed io doveti ricopiare dalle bozze, che conservavano il mio lavoro, un'altra volta la piccola opera per l'amico. Il conte la lesse con un sorriso e la ripose nel portafogli scherzando su l'autografo. Ma nulla più ne disse poi, né se talvolta restammo soli, parlò più di pericoli di cuore, tanto che io dimenticai nella mia fede dolce di affetto la sua ironica parola che era stata la causa di quattordici versi rimati. Mi rammentavo con una indolente letizia nel pensiero de l'amor mio, e parevami che tutta la mia vita passata e che tutto l'avvenire ne fosse ricchezza. Ma come la mia fertilità quora ben vedevo con rincrescimento avvicinarsi l'ora della partenza.

Una volta l'accennai a Pisa: ella mi guardò in silenzio e disse:

— Di già?

La parola mi empì il cuore di contentezza. Disse anche:

— Vi scorderete di me?

— Mai, mai!

L'eclissi di luce che proveniva da un impeto ingenuo, le colori il volto di un fine sorriso.

Da quel giorno Pisa mi guardò spesso credendo che io non le badassi: la sorpresa una volta a fissarmi insistentemente come per iscrutarmi, e quando alzai gli occhi sorpreso un poco, ella abbassò i suoi lentamente. Null'altra però. Ma la nostra allegria da camerati scompariva, finché quasi una specie di impaccio pareva assidersi fra noi.

A volte mi dicevo:

— Ora parlo, ora le dico che l'amo.

Ma quando ella appariva o alzava gli occhi talvolta quasi preso da una sabbia paura. Anche una difficoltà nello scegliere le parole e i temi dei discorsi nasceva fra noi: tutto ciò sembrava la calma che precede la burrasca.

Una sera finalmente in cui ella mi disse: — Tra breve partirò, — girai al mio stesso con una ferma convinzione che avrei francamente parlato il domani.

(La fine al prossimo numero).

ALESSANDRO VABALDO.

**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)**

**GOTTOSI e REUMATIZZATI**  
PROVATE LO  
**SPECIFIQUE BEJEAN**

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **COTTA** e del **REUMATISMO**. — In un caso di **STOR** esso calma i più violenti dolori — Un solo flacone basta per la conquista dei suoi preziosi effetti di questo medicinale.

Si trova in tutte le **Botteghe Farmaceutiche**  
Deposito generale: **2, Rue Elzévir - PARIGI**

**FOSFORINA**  
LUIGI D'EMILIO

Farmacista di S. M. a Napoli.  
Riconosciuto completo, Rimedio della nevralgia, del reumatismo, diabete, asma, emicrania, ecc.  
Concessionario: **D. LANCELLOTTI & C. - NAPOLI.**

**per Ottenere un Bel Seno**

«Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestresse nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno armoniosamente sviluppato e sodo è considerato come il coronamento della bellezza muliebre, ed ogni donna anette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle **Pilule Orientali**. Non solo posseggono la virtù di sviluppare il seno, renderlo sodo e ricostituirlo.

Le **Pilule Orientali** sviluppano il seno senza ingrossare la taglia e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte.

Le **Pilule Orientali** sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute.

J. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Éclairer, Paris. Flacone con istruzione L. 7 franco; contro assegno L. 7.35; — presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor Zambelli, Piazza San Carlo, 5, Milano. — Farmacia inglese di Kermat, Strada San Carlo, 14, Napoli. — Carmelo Riccobono, Piazza Venti Poveri, Palermo. — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Roma. — Giuseppe de Stefani & Figlio, Verona.

**GENOVA**  
**HOTEL ISOTTA**

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. — Camere con bagno. Prezzi modici.  
Nuova direzione: **Adolfo Gallo.**

DOMANDATE IL  
**PERNET-BRANLA**  
FARMACIA  
FRATELLI - BRANCA MILANO

Amaro Tonic  
Corroborante Digestivo

**PASTIGLIE DUPRE**  
**TOSSE**

LE PASTIGLIE DUPRE  
MICROSCOPICHE  
per la cura della  
**TOSSE**  
L. 1,50 franchi — **DUPRE** — **BIELLA**

**OSella-Ricordo della Difesa antiaerea**  
rappresentante il libro ed il libro chiuso paroli in tempo di guerra — il grido delle vedette — l'attesa di combattimento — sotto il motto destato da l'Annuncio.

In vendita: in oro — argento — bronzo — grama  
**PALLOTTI & G. GIOIELLERI - VENEZIA**

**E. FRETTE & C.**  
MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratita, a rich. esta.

**GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI**  
SALSOMAGGIORE

CASA DI L'ORDINE  
L'ALBERGO È UNITO CON  
PASSAGGIO COPERTO AL  
R. STABILIMENTO BALNEARE

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.  
Appartamenti di lusso con bagni.  
Facilitazioni per lungo soggiorno.

**G. SAPORI PROPRIETARIO E BENAZZO DIRETT. GEN. S. MARCO - VENEZIA - Telef. 953**



**Luigi BARZINI**

LA GUERRA D'ITALIA

## Dal Trentino al Carso

Lire 4. — Legato in tela all'uso inglese: Lire 8.

OPERE DELLO STESSO AUTORE:  
Al fronte (maggio-ottobre 1918). 4.<sup>a</sup> migliaia. . . . . 5  
Legato in tela all'uso inglese. . . . . 6

Sul monte, nel cielo e nel mare (gennaio-giugno 1918).  
5.<sup>a</sup> migliaia. . . . . 5  
Legato in tela all'uso inglese. . . . . 6

Scena della Grande Guerra (Belgio - Francia) 1914-15.  
Due volumi. . . . . 7  
Legati in tela all'uso inglese. . . . . 8

La Battaglia di Mukden (1907). 390 pagine (n. 8, con  
32 incisioni da fotografare prese sul luogo dall'autore,  
numerose carte fra cui la grande carta segreta dell'ac-  
cordo giapponese, ritagliata per speciale autorizzazione  
dello Stato Maggiore). 4.<sup>a</sup> migliaia. . . . . 6

Nell'Estremo Oriente, illustrato. . . . . 3

Dall'impero del Mikado all'impero dello Zar  
(Giappone-Corea-Siberia-Russia). Illustrato da 110 diseg-  
ni. 5 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore. 3.<sup>a</sup>

GUERRA RUSSO-GIAPPONESE DEL 1904-1905:  
Volume Primo: Il Giappone in armi. Inc. 4. . . . . 4  
Legato in tela all'uso inglese. . . . . 6

Volume Secondo: Dai campi di battaglia. Inc. 38. . . . . 4  
Legato in tela all'uso inglese. . . . . 6

Dirigere commissioni e vaglia a F.lli Treves, editori, Milano.

**Macchine infernali, siluri  
e lanciasiluri, con un'appendice su  
Gli esplosivi da guerra, del tram-  
miraglio Ettore BRAVETTA.**  
In-8, con carta di lusso, con 102 incisioni: SEI LIRE.

DEL MEDESIMO AUTORE:

**Sottomarini, sommergibili e tor-  
pedini. Un volume in-8, in carta di lusso,  
con 78 incisioni — CINQUE LIRE.**

Commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, Milano.

R. UCRISTO

**Italiani e Jugoslavi  
nell'Adriatico**

DI

**FRANCO CABURI**  
DUE LIRE.

Commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, Milano.

**ANNA FRANCHI**

**Il figlio alla guerra**

Quattro Lire. DIARIO DI UNA MADRE. Quattro Lire.

**CITTÀ SORELLE**

Quattro Lire. Un bel volume in-8, con 54 incisioni. Quattro Lire

Dirigere commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

**Francesco PASTONCHI**

**LE TRASFIGURAZIONI**

1. — homines umbras somni. — 2. — porro unum est necessarium.

3. — sunt caccinini rumum.

QUATTRO LIRE. — Elegante volume in-16. — QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È uscito L'UNDICESIMO VOLUME:

## LA GUERRA

LA BATTAGLIA DA PLAVA AL MARE



DALLE RACCOLTE  
DEL REPARTO FOTOGRAFICO  
DEL COMANDO SUPREMO  
DEL R. ESERCITO

VOL  
11

AGOSTO - MCMXVII

MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

LIRE  
3

Volume di 76 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 incisioni:  
**TRE LIRE.**

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
2. Sul Carso. Con 93 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenta ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. L'alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'aeronautica. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 135 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. La battaglia da Plava al mare. Con 96 incisioni.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3,50).

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):

LIRE SEDICI.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È uscito il 2.<sup>a</sup> migliaia

**La bandiera  
alla finestra**

DI  
**Marino Moretti**

QUATTRO LIRE.

DEL MEDESIMO AUTORE:

**Il Sole del sabato**

Romanzo. — Quattro Lire.

**Romæ  
Carrus Navalis**

FAVOLA CONTEMPLATIVA DI

**G. A. SARTORIO**

Lire 1,25.

Vaglia agli Editori Treves, Milano.

Sono d'imminente pubblicazione i seguenti volumi di viva attualità:

**Giorgio QUARTARA**

**Paolo ORANO**

**Agostino GEMELLI**

**Dalla guerra mondiale alla civiltà internazionale**

**La spada sulla bilancia**

**Il nostro soldato**

Con una lettera del ministro SCIALOJA — TRE LIRE.

Un elegante volume in-16. — QUATTRO LIRE.

Seggio di patologia militare con prefazione del Padre SENERI.

**PHILIPS**  
LAMPAD

“MEZZO-WATT”



per la illuminazione delle  
strade, piazze, dei magazzini,  
officine, stazioni ferroviarie,  
cantieri, ABITAZIONI, ecc.

**USATE**

esclusivamente

lampade Philips

FABBRICAZIONE

== OLANDESE ==

Stabilimenti ad  
Eindhoven (Gianda.)

**Per il più largo dominio  
di Venezia - La città e il porto**  
di Piero FOSCARI, (con prefazione di  
Giuseppe FUSINATO. - Lire 2,50).

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**ROSSO DI SAN SECONDO**

**LA FUGA PONENTINO**

ROMANZO

NOVELLE

2.<sup>a</sup> migliaia. Quattro Lire. Un volume in-16 — Lire 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo 12

**GLI ANIMALI ALLA GUERRA**

di **Giulio CAPRIN**

Ambasciatore... austriaco... tedesco. La Bertuccia Cocco Beppo. Animali da cortile.  
Cavalli senza cavalleria. Confidente canino. Un cucciolo.  
Cavalli e Guide a cavallo. I gatti che non ci sono. Solvaggini fortunati.  
Cavallotti. Quando la gatta non è in paese. Frangirazzioni.  
La gloria del mulo. Fattidi. Piccioni sospetti.  
Cani di guerra. « Italia, detta dai giovinelli... ». Colombe e « Tauben ».  
Cani vedenti. Il falco e la colomba. Buoi e profughi.

TRE LIRE. Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano. TRE LIRE.



